



ALIGHIERO BOETTI
RONI HORN
FRANCO VACCARI

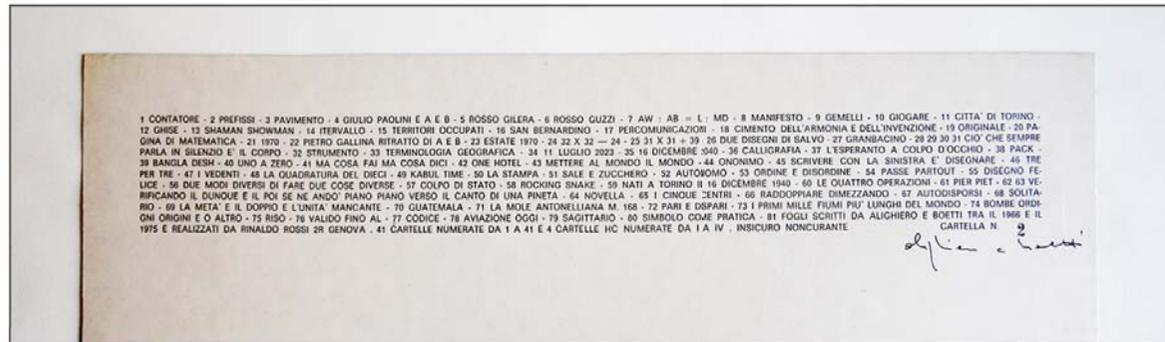
miart 2014

28-30 marzo
Vernissage 27 marzo

Fieramilanocity
Ingresso Viale Scarampo
Gate 5, padiglione 3
20149 Milano

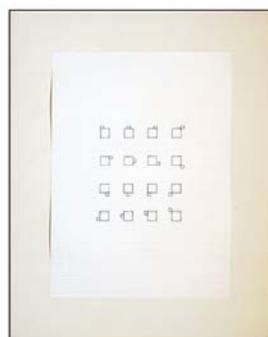
INSICURO NONCURANTE

Cartella editoriale rilegata in tela contenente 81+1 opere a stampa, disegni, collages, serigrafie, timbri, fotografie e interventi manuali. Ciascuna cartella contiene un originale al foglio diciannovesimo. Cm 55x45. (41 + 4) ex. numerati e firmati dall'artista. Esemplare n. 2.



L'opera è una sequenza riassuntiva del lavoro dell'artista dagli esordi al 1975. Non è solo una cartella di grafica, le tavole lo sono talvolta, ma sono anche originali, fotografie, disegni, stampe, incisioni, ritagli, litografie, interventi manuali, collages, timbrature, ecc. Ad ognuna è restituita la dignità di opera singola ed insieme la funzione di tassello fondamentale dell'intero corpo del suo percorso artistico.

Scrive il critico Giovan Battista Salerno: " [...] ma soprattutto perché non è precisamente una raccolta di opere, ma un'opera composita, costituita di tante particelle quanti sono i fogli che contiene e che si può dispiegare su una parete, foglio accanto a foglio, ma non smembrare estraendone una particella e considerandola parte a se stante. D'altra parte nessun foglio è necessario agli altri e l'insieme non conferisce necessità al particolare se non nella misura difficilmente commensurabile della scelta che l'artista ha compiuto sulle presenze e le esclusioni spesso clamorose delle opere inserite nella cartella, alcune delle quali trovano per la prima volta l'occasione di una vita pubblica non avendo altra possibilità di vedere la luce se non quella fornitagli dalla cartella stessa. Quindi ogni foglio realizzato da Alighiero Boetti ha una sua compiutezza, una sua autonomia interna – e partecipa in modo determinabile del tutt'uno che lo contiene – come autonoma e compiuta può essere considerata la colonna di un tempio; ma a differenza di questa non poggia su uno stilobate e non sorregge un timpano, cioè non è necessario alla cartella nello stesso modo in cui si può dire necessaria la colonna al suo tempio. [...]"



INSICURO NONCURANTE

Cartella editoriale rilegata in tela contenente 81+1 opere a stampa, disegni, collages, serigrafie, timbri, fotografie e interventi manuali. Ciascuna cartella contiene un originale al foglio diciannovesimo.

Cm 55x45. (41 + 4) ex. numerati e firmati dall'artista.

Esemplare n. 2.



CLASSIFYING THE THOUSAND LONGEST RIVERS IN THE WORDL (I MILLE FIUMI)

Con Anne-Marie Sauzeau

Roma, Boetti, 1977.

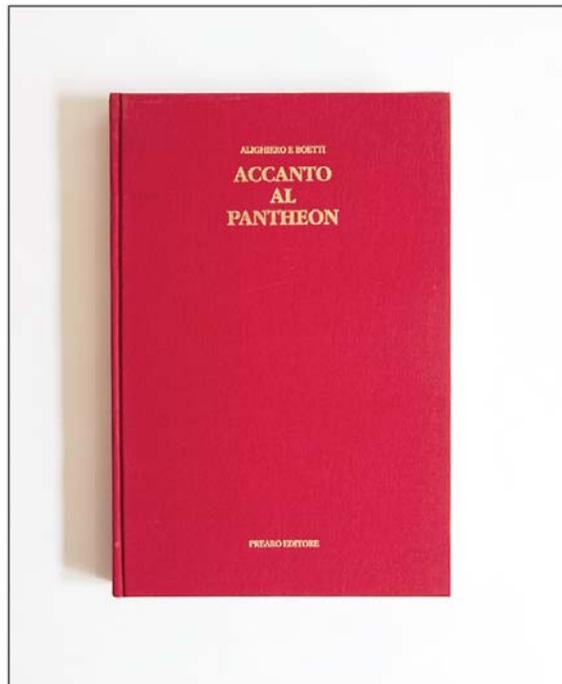
Cartonato rilegato in tela.

Cm 21,5x16. 300+150 ex. numerati



Il libro è composto da una breve introduzione, che ne racconta lo scopo, la metodologia e le incongruenze e da 1000 pagine senza indice ognuna delle quali riporta tutte le informazioni raccolte intorno ai fiumi elencati in ordine decrescente. Ordinare e classificare più informazioni possibili sulla misurazione dei fiumi nasce da una duplice esigenza. Da una parte, la tendenza scientifica all'organizzazione e alla catalogazione dei dati secondo una metodologia uniforme e omogenea e, dall'altra, la necessità di mettere in evidenza i dubbi, le contraddizioni, i problemi linguistici e di metodo che continuamente si pongono non appena si cerca di razionalizzare un insieme di dati. Per ogni fiume vengono indicate quattro informazioni: nome, sorgente, sbocco al mare e lunghezza. Tali notizie sono quasi sempre accompagnate da notazioni che indicano sia le varie denominazioni sia le diverse misurazioni dei tratti in cui ogni fiume si suddivide in base al territorio che sta attraversando. Raramente i dati coincidono.

In una intervista a Mirella Bandini nel 1973, Boetti dichiara: "[...] E' un lavoro linguistico nato sull'idea delle classifiche, è fatto sulla misurazione, la geografia non c'entra per niente. [...]."



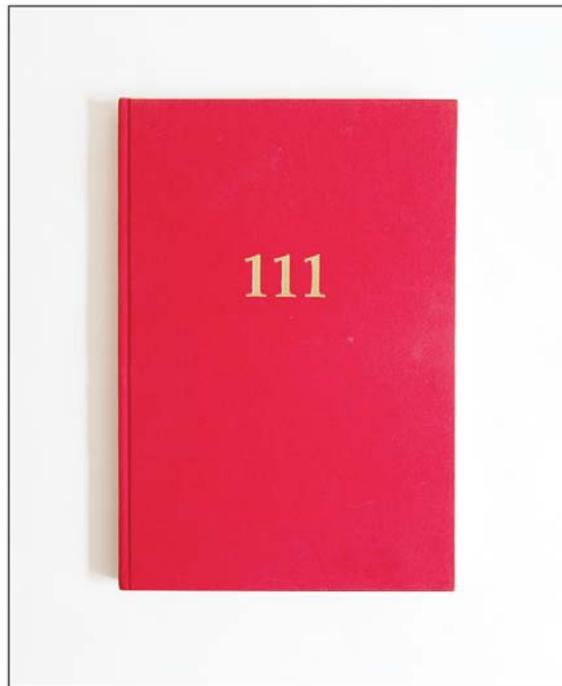
ACCANTO AL PANTHEON

Milano, Prearo, 1991.
Cartonato rilegato in tela.
Cm 30,5x21. 2000 ex.



Il libro è suddiviso in otto capitoli e racconta, attraverso le fotografie di Randi Malkin, le otto giornate trascorse nello studio di Boetti a Roma in via del Pantheon, tra il 20 gennaio e il 22 giugno 1989. Le immagini testimoniano la continuità di una certa prassi iniziata con le copertine del "1984" dove il racconto del lavoro e degli oggetti dello studio dell'artista si svolge con un continuo flusso vivo.

Giovan Battista Salerno scrive nell'introduzione: "[...] Gli artisti hanno bisogno di un riparo sicuro dalla vita tumultuosa: di uno studio. Hanno bisogno di un laboratorio in cui siano distillati, risolti, controllati gli insulti, l'oltraggiosa fortuna, il caso impazzito, la natura priva di scopo, fino a quando tutto sia compiuto in quadri, ordinato sui tavoli, collocato in un lavoro assiduo, appassionato[...]."



111

Roma, Boetti, 1992.
Cartonato rilegato in tela. Cm 30x21,5.
160 ex. numerati e firmati dall'artista

Il libro raccoglie 111 fotocopie in bianco nero di appunti, disegni e immagini tratte da riviste e quotidiani. Una raccolta di memorie che corrisponde ad un diario privato di carattere visuale. Vi compaiono fatti di cronaca, poesie, opere del passato, copertine di riviste, pubblicità, lettere private e immagini dello stesso Boetti e della sua famiglia. La tela rossa della copertina con il titolo in oro crea una continuità con i libri del passato.

Da un'intervista pubblicata sul catalogo generale, 2009: "[...] le idee sono tante. Io dicevo che la fotocopiatrice non è una macchina solo da ufficio. Nel 2000 l'avremo tutti in salotto. Datemene una da portare a casa e io documenterò alcune delle sue possibili applicazioni creative. Quello che facevano altri artisti, da Munari in poi, era di manipolare il meccanismo, di intervenire sui tempi, cambiare la quantità di inchiostro, ecc. A me interessava l'applicazione 'standard' della fotocopiatrice. Ma non se ne fece nulla [...]."

ALIGHIERO BOETTI



SYNCHRONIZITÄT ALS EIN PRINZIP AKAUSALER ZUSAMMENHÄNGE

Bonn, Bonner Kunstverein - Munster,
Westfälischer Kunstverein - Luzern,
Kunstmuseum Luzern.
Basel, Wiese Verlag, 1992
Cartonato rilegato in tela.
Cm 25,5x19. 1800 ex.

Realizzato in occasione delle mostre di Bonn, Munster e Luzern, il catalogo è ideato da Boetti che affida a diversi critici il commento di un'opera.

Redatto appositamente per le mostre, le immagini affiancano, pur restando ben distinte, il testo relativo. L'esito, dal punto di vista grafico e dei contenuti, rimarca l'autonomia del lavoro del critico e dell'artista.

Il titolo delle mostre è tratto da un libro di Gustav Jung del 1952. E' scelto sia per il suo contenuto relativo al tema prediletto delle "felici coincidenze", sia per la sua possibilità di iscrizione in un quadrato magico di 49 lettere (7x7).

ÍSLAND: TO PLACE

Collezione completa dei dodici libri della serie "Ísland: To Place", arricchita da una ulteriore copia dell'edizione speciale del volume "Becoming a Landscape", firmata in 100 ex. e con due fotografie originali firmate. Tutti i volumi sono in prima edizione originale. Tutte le fotografie e i disegni sono opera di Roni Horn.

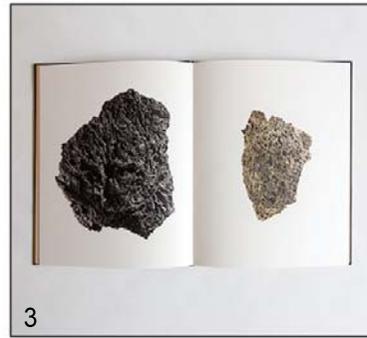
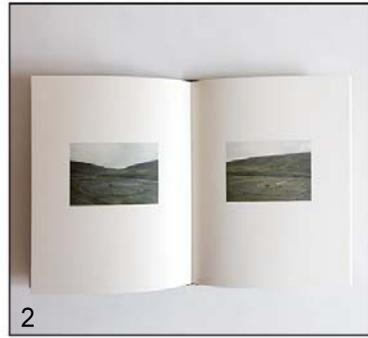


L'intera collana è realizzata con una costante veste grafica che ribadisce l'appartenenza ad un progetto unitario realizzato in un lungo arco di anni. L'esperienza enciclopedica dell'Islanda, vissuta con le persone e la fisicità dei luoghi, è raccontata con disegni, acquerelli e fotografie.

Quest'opera editoriale è citata in "Andrew Roth. The Open Book. Göteborg, Sweden, Hasselblad Center, Steidl Verlag, Göttingen, Germany, 2004" e in "Martin Parr, Gerry Badger. The Photobook: A History, Volume II. London and New York, Phaidon, 2006".

Mark Godfrey scrive: "Since 1990, the American artist Roni Horn has published some volumes of a book project titled To Place which she calls an 'Icelandic Encyclopaedia'. The books include over 400 photographs. In this paper, I contextualize the project in the history of post-conceptual photographic practices and artists' books. I argue that Horn uses the form of the archive and encyclopedia to undo rather than cement categories and definitions, by constantly shifting the mode of presentation from volume to volume. I look at the way in which genres of portraiture and landscape become one another, and at Horn's treatment of the book form. The essay argues that Iceland has a paradoxical attraction for Horn: it is a place of 'becoming', whose geological identity is mutable, and it is a landscape which allows her to feel centred. These two meanings are communicated through the ways in which photographs are presented to the viewer/reader of the To Place books".





1 - *Island: To Place. Bluff Life*
New York, Peter Blum, 1990.
Cartonato. Cm 26x22. 1150 ex.

2 - *Island: To Place. Folds*
New York, Mary Boone Gallery, 1991.
Cartonato. Cm 26x22. 700 ex.

3 - *Island: To Place. Lava*
New York, Roni Horn, 1992.
Cartonato. Cm 26x22. 750 ex.

4 - *Island: To Place. Inner Geography supplement*
Baltimore, Museum of Art, 1994.
Brossura. Cm 26x21. 2000 ex.

5 - *Island: To Place. Pooling Waters. Vol. 1*
Köln, Walther König, 1994.
Cartonato. Cm 26x22. 1000 ex.

6 - *Island: To Place. Pooling Waters. Vol. 2*
Köln, Walther König, 1994.
Cartonato. Cm 26x22. 1000 ex.

7 - *Island: To Place. Verne's Journey*
Köln, Walther König, 1995.
Cartonato. Cm 26x22. 1000 ex.

8 - *Island: To Place. Haraldsdóttir*
Denver, Ginny Williams, 1996.
Cartonato. Cm 26x22. 1100 ex.

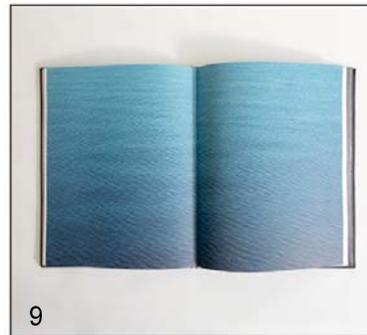
9 - *Island: To Place. Arctic Circles*
Denver, Ginny Williams, 1998.
Cartonato. Cm 26x22. 1650 ex.

10 - *Island: To Place. Becoming a Landscape*
Denver, Ginny Williams. Köln, Walther König, 2001.
Cartonato. Cm 26x22. 900 ex.

10 ed. speciale - *Island: To Place. Becoming a Landscape*
Denver, Ginny Williams. Köln, Walther König, 2001.
Cartonato. Cm 26x22. 100 ex. firmati
Edizione speciale con due fotografie firmate.

11 - *Island: To Place. Doubt Box*
Göttingen, Steidl Verlag, 2006.
Cartonato. Cm 26x22. 1000 ex.

12 - *Island: To Place. Haraldsdóttir. Part Two*
Göttingen, Steidl Verlag, 2011.
Cartonato. Cm 26x22. 1000 ex.



POP ESIE**Modena, Cootip, 1965.****Brossura. Cm 18x18.****Dedica autografa firmata a Eugenio Miccini.**

Primo libro di Franco Vaccari realizzato nel momento di formazione della nuova poesia visuale. Il titolo evoca, con straordinaria precocità, il fenomeno artistico della Pop Art che aveva ottenuto un enorme successo alla Biennale di Venezia del 1964, anno precedente alla pubblicazione.

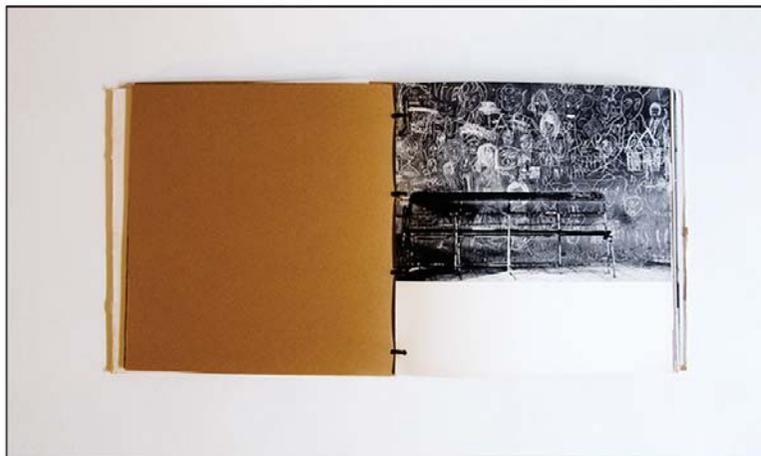
Da una intervista di Paolo Giuliani a Vaccari: "Sono arrivato alla "poesia visiva" con un percorso isolato. Non ero a contatto con nessuno che facesse ricerche analoghe. Stavo facendo l'ufficiale di complemento a Roma al centro ABC (atomico, biologico, chimico) oggi paurosamente di attualità. Avevo molto tempo a disposizione, mi interessavo di cultura giapponese e, in particolare, dello Zen. La mia poesia visiva nasce dai tentativi di fare qualcosa di simile agli haiku, che tenevo però conto del nostro contesto culturale e non di quello tradizionale per questo

ENTROPICO**Testo di Emilio Isgrò****Bologna, Sampietro, 1966.****Brossura. Cm 20x20. 500 ex.**

Secondo libro di poesia, l'immagine tende a prendere il sopravvento sul testo.

Scrive Emilio Isgrò nella presentazione: "[...] La parola-verbo non è più sufficiente per Vaccari; ed egli tenta la sola operazione possibile in questo momento: far vibrare il materiale verbale, estenuato da secoli di prove e di esperimenti, in uno spazio inconsueto, accostandolo alla figura, alla fotografia. Nessun compiacimento grafico, ma un sincero furore compositivo con una parola fortemente contaminata, capace di diventare segnale [...]"





LE TRACCE

Testo di Adriano Spatola

Bologna, Sampietro, 1966.

Cartonato con sovraccopertina. Cm 23x23.

1100 ex. numerati

Raccolta di immagini di graffiti murali. Il testo di Adriano Spatola interpreta questo universo di segni come nuova frontiera della comunicazione estetica e della poesia.

Dal testo di Spatola: "Il mondo che abitiamo è un mondo coperto di segni. Sono essi che permettono la ricostruzione e l'interpretazione del suo passato, come del suo presente. La mano che li ha tracciati e continua a tracciarli è lo strumento di uno dei più antichi e radicali bisogni dell'uomo. [...]"

POESIA. POESIA SOTTERRANEA. POESIA TROVATA

Modena, s.e., 1966.

Brossura. Cm 29x22.

Le "tracce" del libro già pubblicato nello stesso anno si ritrovano in questa brochure che chiarisce ulteriormente il senso della nuova poesia di Vaccari: poesia "sotterranea", "trovata", "anonima", comunque poesia.

"[...] i graffiti costituiscono il più radicale rifiuto di ogni strumentalizzazione, sono l'espressione immediata di una situazione esistenziale che tenta di forzare l'opaca resistenza del

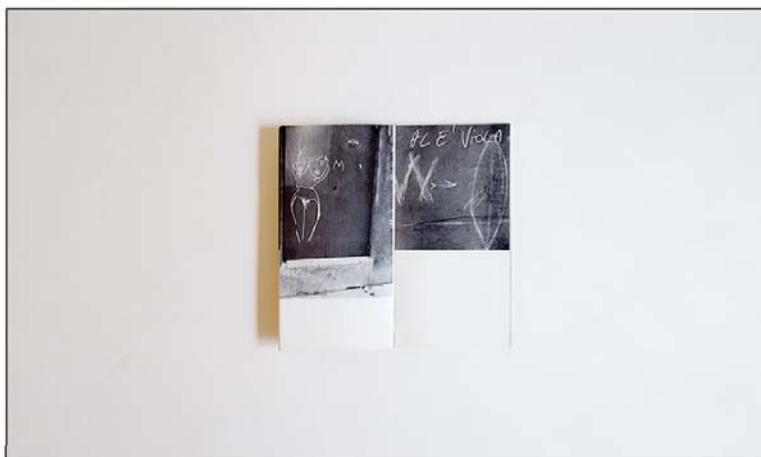
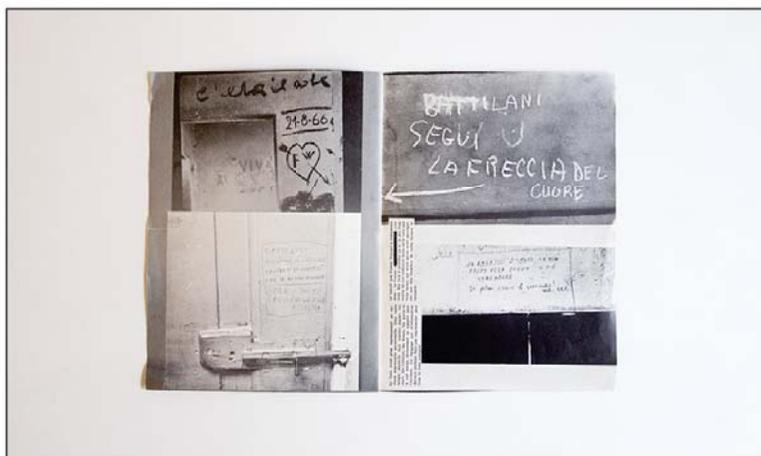
STRIP-STREET

Paris, Agentzia, 1969.

Brossura. Cm 19,5x10,5. 500 ex.

Nel 1966 un nuovo libro utilizza muri, automobili e persino il cielo come supporto sistematico per la scrittura. Porzioni di un immenso testo universale per una lettura incessante.

"Il graffito" - dice Vaccari - "come lo humour, è un sistema di comunicazioni, non ha niente a che fare con la teoria, ma è tutto calato nell'esperienza immediata. Niente letteratura, nessun filo narrativo, ma espressione sintetica di una situazione esistenziale."



LA SCULTURA BUIA

Piacenza, Centro Documentazione Visiva, 1968.
Brossura. Cm 23x22,5.

Un libro "scientifico" di Vaccari che, memore della sua formazione da fisico, introduce le modalità della scienza nel lavoro artistico. Cambia anche l'aspetto esteriore del libro che assurge alla totale rarefazione fisica. Cambiano persino i materiali: la carta è sostituita dalla pagina in plastica come si conviene ad un oggetto che entra in una diversa dimensione estetica.

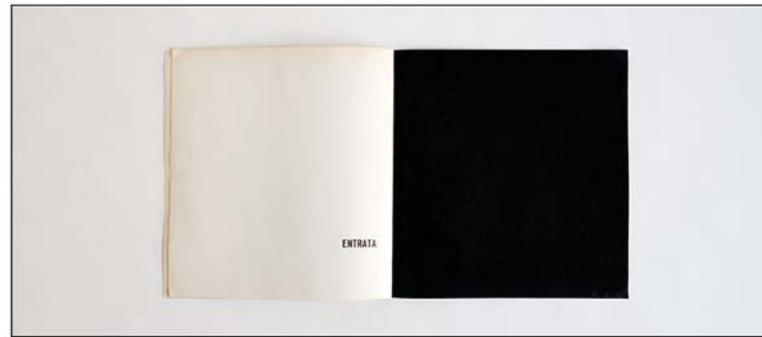
Nella presentazione l'artista scrive: "[...] La scultura buia è un ambiente in cui è stata eliminata ogni presenza, ogni infiltrazione di radiazioni visibili; è un corpo nero, un ambiente reso assolutamente compatto da una assenza invece che da una presenza, in cui le forme che vi si possono incontrare diventano eventi imprevedibili con caratteristiche allucinatorie. Nella scultura buia si ha un salto qualitativo nel tipo di interazione fra oggetto e fruitore: l'informazione avviene ad impulsi e il carattere probabilistico dell'estrapolazione appare in tutta la sua evidenza; in essa si opera una ristrutturazione dello spazio sfruttando le sensazioni primordiali dell'udito e del tatto."

ATEST

Parma, Geiger, 1968.
Brossura. Cm 17,5x16. 300 ex.
Interventi manuali, collages.

L'artista evidenzia un'esigenza del nuovo libro d'artista: l'uscita e la fuga dal libro stesso, la ricerca di un nuovo spazio fisico per fare poesia. Il libro diventa archivio, campo aperto di sperimentazioni e raccoglie reperti fisici come figure, sacchetti di plastica, specchi, ecc.

Dall'introduzione di Vaccari: "Ogni autentica operazione sul linguaggio nel nostro sistema, che rivela sempre di più la sua natura di sistema isolato in cui il processo di entropizzazione ha raggiunto valori altissimi, non può approdare ad altro che ad una tautologia. Non c'è posto per altri tipi di ambiguità. Chi lo dimentica lo fa solo per rifugiarsi in qualche nicchia entropica staticamente inessenziale. In questa prospettiva il Test appare come il più esemplare non-sense."



ESIBIZIONE 6 MARZO 1971. (VIAGGIO + RITO)

Bologna, Galleria 2000, 1971.
Brossura. Cm 21,5x20.

Scrive Vaccari: "Sono andato alla Stazione FF.SS seguito da due fotografi che con macchine Polaroid testimoniavano istante per istante il mio viaggio. Mi hanno fotografato mentre prendevo il biglietto, comperavo il giornale, mi facevo lucidare le scarpe, salivo sul treno, scendevo, prendevo un taxi. Arrivato alla Galleria 2000 ho attaccato le fotografie ad una parete e il biglietto l'ho messo in una apposita scatola appesa alla parete di fronte. [...]"

PER UN TRATTAMENTO COMPLETO

Modena, Vaccari, 1971.

Nel 1971 Vaccari cerca di affittare per una intera giornata l'Albergo Diurno Cobiauchi di Piazza Duomo a Milano. La ritrosia del proprietario rende impossibile l'operazione. L'intenzione è quella di rendere la giornata "estetica". Insieme ai vari servizi di pulizia, barba, doccia, stiratura, ecc, il visitatore avrebbe potuto usufruire di un "imprecisato e intimidatorio supplemento estetico". Cioè un "trattamento completo". A memoria dell'avvenimento rimane solo questo libro d'artista.

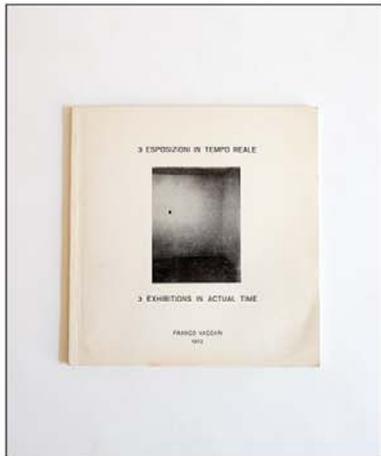
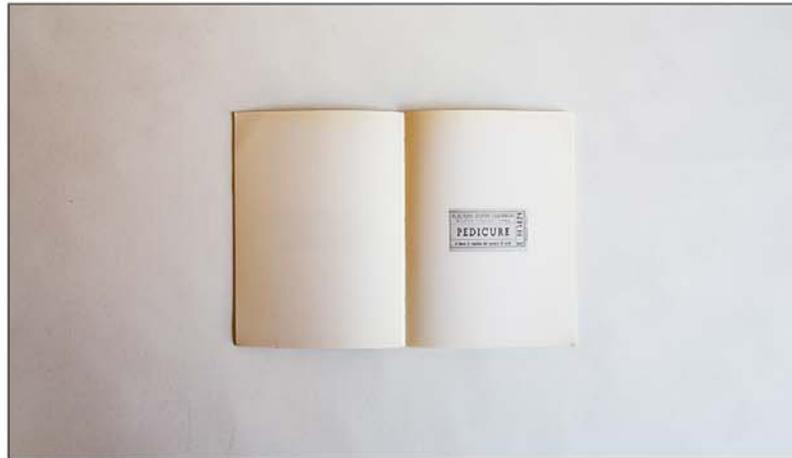
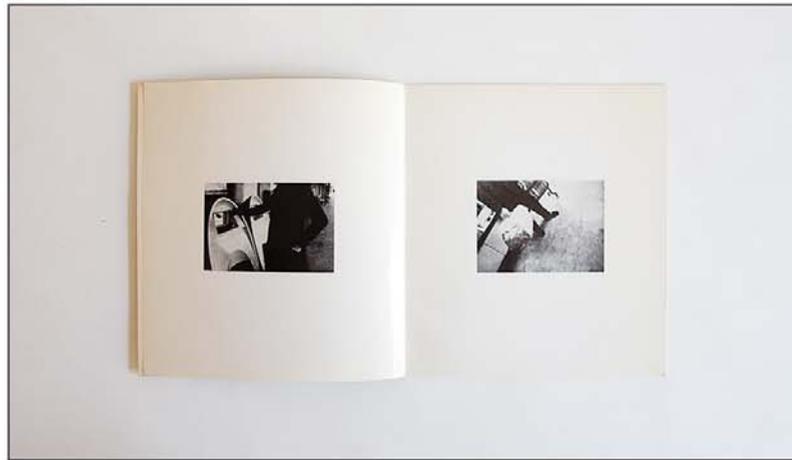
3 ESPOSIZIONI IN TEMPO REALE

Modena, Vaccari, 1972.

Brossura. Cm 21,5x20,5. 500 ex.

Il libro rende conto di tre "esposizioni in tempo reale" costruite dall'artista tra il 1969 e il 1971. La prima del 1969 è "Maschere", poi "Rito" e "Le Tracce" del 1971. Questo resoconto per immagini è introdotto da un breve testo dello stesso Vaccari.

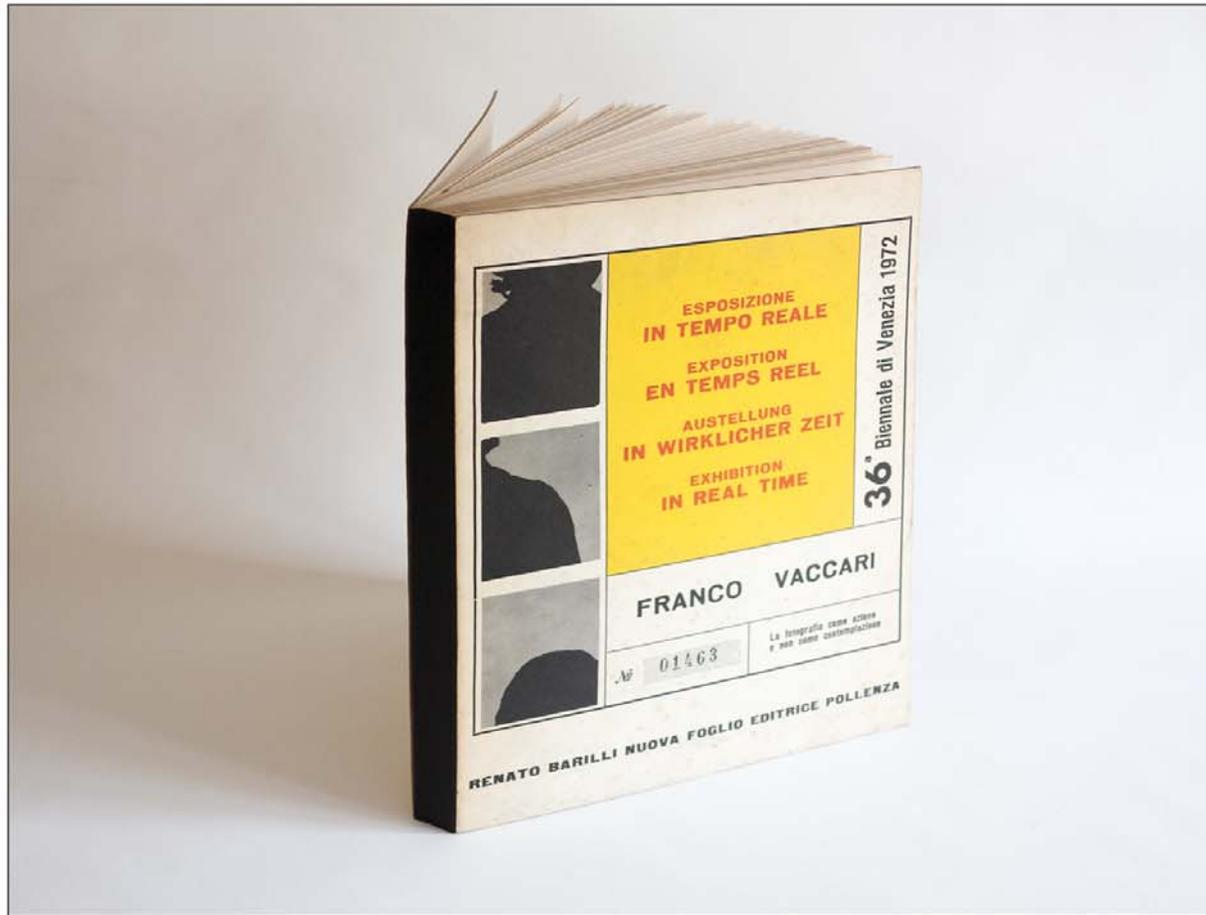
Dal testo introduttivo: "[...] Le operazioni di Vaccari e il libro che le documenta sono introdotte da una sentenza che diverrà emblematica della sua concezione dell'arte e della fotografia: "La fotografia come azione e non come contemplazione" [...]



ESPOSIZIONE IN TEMPO REALE

Testo di Renato Barilli
Pollenza (MC), La Nuova Foglio, 1973.
Cartonato. Cm 27,5x21,5. 500 ex.

FRANCO VACCARI



Invitato alla Biennale di Venezia del 1972, Vaccari espone una cabina Photomatic e una scritta in quattro lingue che invita i visitatori a lasciare una "traccia fotografica del proprio passaggio". Innesca un processo facendo la prima photostrip il giorno dell'inaugurazione. Poi non interviene più. Saranno gli spettatori i veri autori di una straordinaria installazione composta da oltre 6000 stips. Il libro documenta puntualmente questo frammento fondamentale della storia dell'arte contemporanea.

"Questo libro", scrive Renato Barilli, "chiude un comportamento, o meglio, un processo, una sequenza di comportamenti [...] il non plus ultra dell'apertura, del cedimento all'informe e al casuale. [...] in realtà, è l'instaurarsi di una ben regolata dialettica tra programmazione e caso, calcolo e alea, intervento selettivo dell'artista e criterio democratico di lasciar fare agli altri. [...] Resta comunque il fatto che questo libro è qui ma è anche altrove: il suo autore ha dovuto stendere pazientemente una rete, più nel tempo che nello spazio e aspettare che gli eventi si accumulassero. Certo di suo, materialmente egli non ha fatto (non fa, non farà) nulla, tranne che adempiere al ruolo di grande provocatore e ordinatore di eventi."

VIAGGIO SUL RENO. SETTEMBRE 1974

Brescia, Nuovi Strumenti, 1974.
Brossura. Cm 16x21. 400 ex.

Il viaggio come metafora ed esperienza. Ancora una volta il libro è il registratore dell'avvenimento.

Dalla presentazione: "Nell'estate 1974 io e gli amici Arra, La Pietra e Pettena avevamo deciso di collocarci all'interno di uno spazio collettivo il più omogeneo e stabile possibile, per un tempo abbastanza lungo e senza possibilità di interruzioni. Nel Settembre dello stesso anno abbiamo fatto così un viaggio sul Reno, da Dusseldorf a Basilea, sulla nave per crociere France."

ESPOSIZIONE IN TEMPO REALE N.9: I SOGNI

Brescia, Nuovi Strumenti, 1975.
Brossura. Cm 21,5x16. 1100 ex.

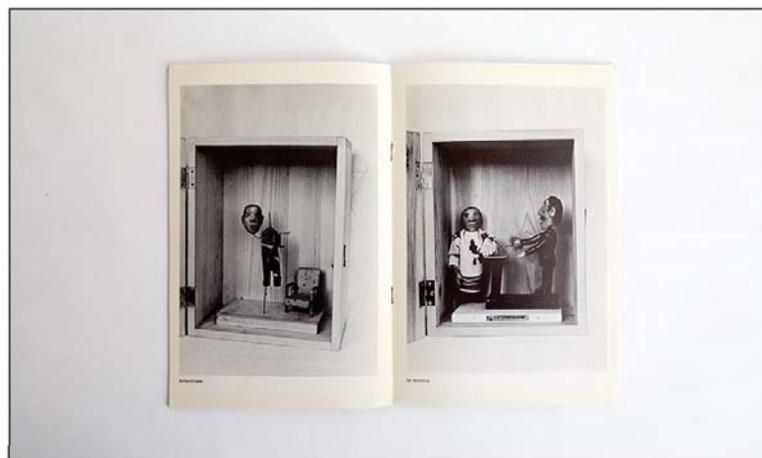
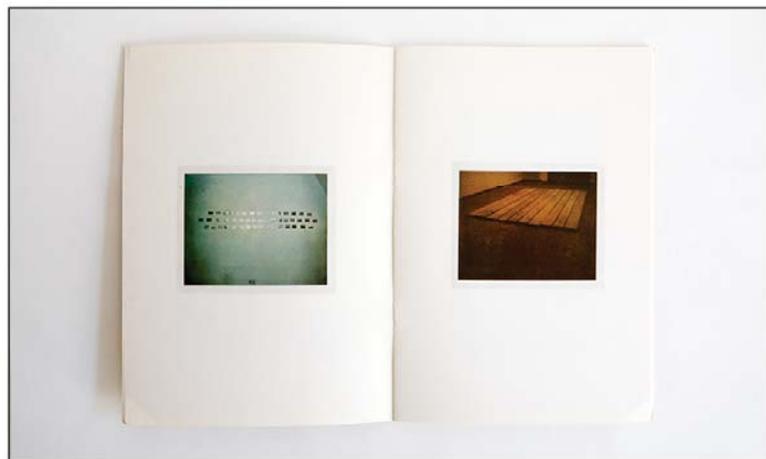
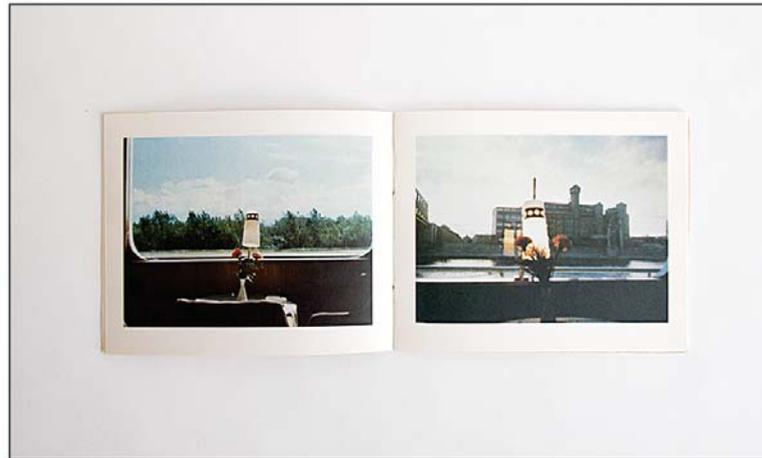
Un racconto per immagini della performance del 25 febbraio 1975. L'azione si fa libro, il tempo si rinnova e si dilata nelle pagine.

Dall'introduzione: "[...] siamo rimasti a dormire in un ambiente della galleria. Il mattino dopo mi sono fatto raccontare i sogni e li ho esposti insieme alla documentazione Polaroid delle fasi che hanno preceduto il sonno. [...]"

(IL COSTRUTTORE DI ORCHESTRINE)

Testi di Pietro Bonfiglioli e Gianni Scalia
Bologna, Galleria de' Foscherari, 1976.
Brossura. Cm 30x21.

Il libro-catalogo fornisce la chiave di lettura delle opere della mostra bolognese. Le cassette esposte, ancora una volta, invitano il visitatore a collaborare, ad aprire e penetrarne i contenuti che sono marionette. Personaggi tridimensionali che sono la traduzione in corpo fisico di immagini fotografiche contenute nella cassetta stessa. Ribaltamento tra modello e opera. Citazioni di opere ed artisti della storia dell'arte.





DUCHAMP E L'OCCULTAMENTO DEL LAVORO

Modena, Vaccari, 1978.

Brossura. Cm 21,5x16. 400 ex.

Il testo propone una lettura sorprendente dell'opera di Duchamp. Utilizza principi tratti dall'economia dopo la tradizionale interpretazione in chiave alchemica della sua opera.

Scrive Vaccari: "[...] Si è sempre concentrato l'interesse sul momento della produzione del segno ignorando completamente il processo di legittimazione dell'attenzione prestata al segno. [...] è assolutamente necessario spostare l'attenzione dal produttore al consumatore di segni. [...]"



FOTOGRAFIA E INCONSCIO TECNOLOGICO

Modena, Punto e Virgola, 1979.

Brossura. Cm 21x15.

Teoria e revisione del mezzo fotografico. L'artista è ora critico e artefice anche intellettuale della propria opera. Il libro ha avuto enorme influenza sulla concatenazione tra le discipline, portando la fotografia nel più ampio territorio dell'arte visuale. Dalla quarta di copertina: "[...] Al di là di ogni uso finalizzato della fotografia Vaccari ha individuato l'azione di un inconscio tecnologico che struttura l'immagine all'insaputa dell'autore [...]"



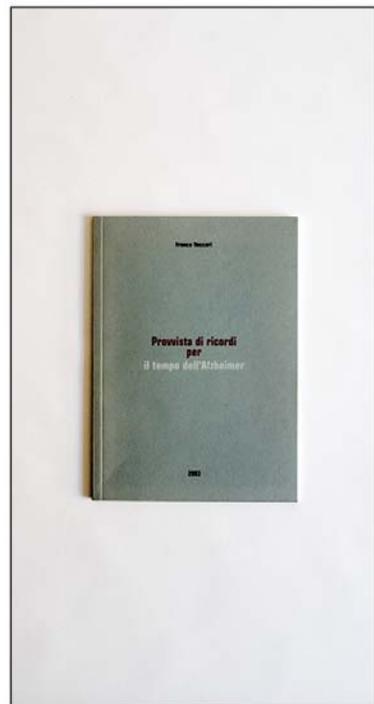
SOGNI, TRÄUME, RÊVES, DREAMS

Con Adriano Altamira

Brescia, Nuovi Strumenti, 1985.

Brossura. Cm 23x17. 600 ex.

Vaccari, con Altamira, compone un libro che riprende il tema del sogno che già era stato protagonista di precedenti "Esposizioni in tempo reale". Qui si raccontano le modalità della raccolta sistematica dei sogni in quelle precedenti esperienze. Il sottotitolo del libro recita: "(dove con racconti, fotografie, disegni e mappe si testimonia di un lungo viaggio (1975-84) compiuto dagli autori nelle valli dalla strana topologia)".



PROVVISTA DI RICORDI PER IL TEMPO DELL'ALZHEIMER

Modena, Vaccari, 2003.
Brossura. Cm 21,5x16. (750 ex.)

Insieme al video dallo stesso titolo, Vaccari elabora il libro con materiali storici riguardanti la vita dell'autore o altri prodotti per l'occasione.

Suggerisce Vaccari: "Il lavoro potrebbe essere visto come il commento ad una frase del monaco giapponese del XIV secolo Kenko: La bellezza della vita sta nella sua fragilità".

PROVVISTA DI RICORDI PER IL TEMPO DELL'ALZHEIMER

Modena, Vaccari, 2003.
Brossura. Cm 22x16. Esemplare unico

Maquette originale del libro realizzata da Vaccari per la stampa tipografica del libro. Collages, disegni originali, fotografie, appunti a matita, dattiloscritti, ecc. Si deduce dal manoscritto che il libro fu stampato in 750 ex.